

## Verso il 500

Il passaggio dal 400 al 500 mette in discussione il lavoro degli umanisti. In particolare Machiavelli dice che gli umanisti hanno sbagliato a non occuparsi di politica e guerra essendo elementi fondamentali del periodo. Il 500 è un secolo durante il quale avviene la rivoluzione cognitiva e quindi ci si rende conto che non solo la logica e il ragionamento sono essenziali per risolvere i problemi ma anche l'osservazione è lo studio degli eventi che concorrono a determinare il problema (insomma il metodo scientifico di Galilei).

Quali sono le forze che cambiano la città nel 500? L'economia, alla base dello sviluppo urbano vi è l'importanza economica della città, un sistema economico nel quale chi è ricco si arricchisce sempre più e chi è povero diventa sempre più povero. Le città che si sviluppano maggiormente sono infatti quelle collocate in punti economicamente e commercialmente strategici. Inoltre come nella polis greca anche le città rinascimentali si organizzavano secondo centri commerciali di scambio. La città, in un clima di tensione che ricorreva spesso alla guerra necessitava un'organizzazione che badava all'aspetto militare. Ecco che quindi rimangono alla base dell'organizzazione urbana le torri di avvistamento e le mura che però sono rese più grosse e spesse. Inoltre la loro espansione comportava l'abbattimento di edifici e un ridisegno urbano caratterizzato da nuove strade che facilitava lo spostamento dell'artiglieria.

In questi anni, se nel 400 l'urbanistica è stata per lo più teorizzata in trattati e raramente vedeva la luce, finalmente viene realizzato qualcosa di concreto e per la prima volta sotto regole di uso del territorio ed estetiche ben precise. Tali leggi si presuppongono anche la necessità di controllare l'espansione territoriale e questi fu possibile grazie a carte geografiche sempre più precise e realistiche grazie all'uso della prospettiva. Il trattato di Vitruvio comincia ad essere tradotto e diffuso ovunque e per questo emergono anche una serie di nuovi trattati.

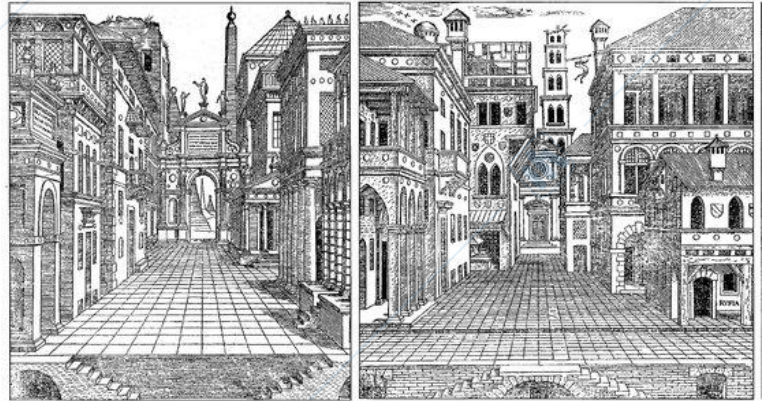
Il tratta del Serlio fu il primo trattato di architettura (I Sette libri dell'architettura) principalmente improntato più ad uno spirito pratico che teorico, ed il primo a codificare in dettaglio i cinque ordini toscano, dorico, ionico, corinzio e composito (per la prima volta viene definita la loro gerarchia fissa e da questo momento sarà sempre collocato ad inizio del trattato). Si distingue per la grande importanza data alle numerose immagini frutto di un lavoro di analisi pratica sulle rovine della Roma antica. Si diffuse in tutta Europa, offrendo un vasto repertorio di immagini e soluzioni progettuali. L'opera è editorialmente poco ordinata. Infatti anche se Serlio, fin dalla prima pubblicazione, aveva presentato un piano completo dell'opera in sette volumi, non tutta l'opera fu pubblicata. Alcuni volumi dell'opera furono pubblicati, senza seguire l'ordine del piano dell'opera, dall'autore in vita. Altri libri dell'opera furono pubblicati postumi, e infine alcuni degli ultimi non furono proprio mai pubblicati. La pubblicazione cominciò col quarto libro, nel 1537.

### Libro IV

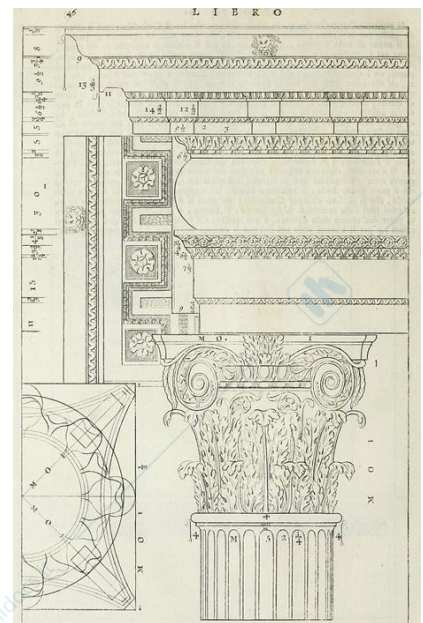
Il primo ad essere pubblicato fu il Libro IV (Regole generali di architettura, 1537), dedicato agli ordini architettonici ed alla loro teoria. Nella sua elaborazione Serlio tenne presente Vitruvio, ma anche l'opera dei contemporanei ed in particolare le opere e i disegni di Bramante, acquisiti durante il lungo periodo romano. Il libro è illustrato anche con propri progetti, di carattere più o meno teorico, tra cui alcuni palazzi nelle cui facciate Serlio combina il linguaggio classicista della scuola romana con la tradizione veneziana, dando vita ad un modello che influenzerà lo sviluppo architettonico della tipologia del palazzo veneziano. Importanti sono le notizie riportate circa la tecnica della decorazione pittorica delle facciate. Per comprendere l'importanza del trattato di Serlio occorre ricordare come il Libro IV sia stato tradotto in fiammingo solo due anni dopo la prima edizione, in tedesco nel 1542, in francese nel 1545, in spagnolo nel 1550.

## Libri II

Il Libro II (Il secondo libro d'Architettura), dedicato alla prospettiva e scenografia, fu completato insieme al Libro I durante il soggiorno a Fontainebleau. Serlio teorizza tre tipi di scena: tragica, con la rappresentazioni di nobili architetture monumentali (Rinascimentali), comica con la rappresentazioni di una scena urbana più popolare (Gotico), e satirica, rappresentante un ambiente naturale boschivo. Con questo voleva affermare il dominio del mondo classico.



La Regola dei cinque ordini d'architettura è un trattato dell'architetto rinascimentale Jacopo Barozzi da Vignola. Il trattato è compreso in un unico libro, le cui pagine gravitavano dalle 72 dell'edizione del 1582 alle 102 del 1773, fino alla ristampa francese ricca di numerosissimi disegni di 220 pagine del 1797. Composto in massima parte da tavole illustrate poste nelle pagine pari, queste sono sempre accompagnate da chiare e concise righe di testo esplicativo posto nelle pagine di fronte. Nella prima pagina presenta i 5 ordini disegnandoli con medesima altezza e completi di piedistallo, colonna e trabeazione così da renderli più facilmente analizzabili. L'opera è una sorta di prontuario che non si limita a sintetizzare e codificare il lessico architettonico classico, ma propone un sistema di calcolo per agevolare il compito dei costruttori nel progettare e realizzare le loro opere secondo i cinque ordini architettonici.



I quattro libri dell'architettura sono un trattato in quattro tomi pubblicato nel 1570 a Venezia dall'architetto rinascimentale Andrea Palladio spesso definita «la più preziosa pubblicazione illustrata di architettura che si sia avuta fino a quel momento», che ispirò lo stile detto «palladianesimo». Palladio iniziò a scrivere il trattato a soli 22 anni e lo arricchì poi con le proprie opere e questa è sicuramente una caratteristica fondamentale. Si tratta infatti non solo di un trattato ma anche di un portfolio della sua produzione artistica (una sorta di curriculum autocelebrativo).

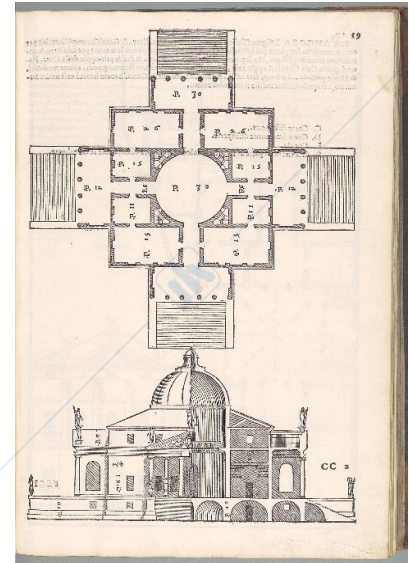
Il trattato è suddiviso in quattro libri che trattano argomenti diversi:

- Primo libro: tratta la scelta dei materiali, le tecniche costruttive, le forme degli ordini architettonici di tipo Tuscanico, Dorico, Ionico, Corinzio e Ordine composito in tutte le loro parti (basamenti, colonne, architravi, arcate, capitelli, trabeazioni), illustrati in una serie di tavole ed infine gli altri elementi edilizi.
- Secondo libro: riporta una serie di progetti architettonici di Andrea Palladio, di cui 9 palazzi signorili di città, 22 ville signorili ed una serie di progetti palladiani di costruzioni non realizzate.

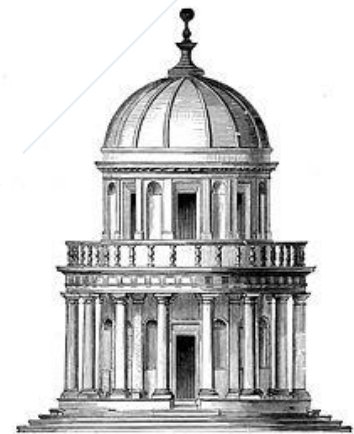
- Terzo libro: descrive la maniera di costruire le strade rettilinee lastricate in pietra, i ponti in legno ed in pietra, le piazze antiche realizzate dai greci e dai latini ed infine le basiliche.

- Quarto libro: contiene i rilievi di 26 edifici romani antichi.

Nei Quattro libri sono indicate regole sistematiche per il costruire ed esempi di progetti, cosa che all'epoca non era usuale. Anziché modelli da copiare, le tipologie architettoniche assumono la fisionomia di schemi compositivi dove poter esercitare infinite varianti. Thomas Jefferson, presidente degli Stati Uniti d'America e uno dei più fervidi estimatori di Palladio, una volta si riferì a questo testo definendolo "la Bibbia" dell'architettura.



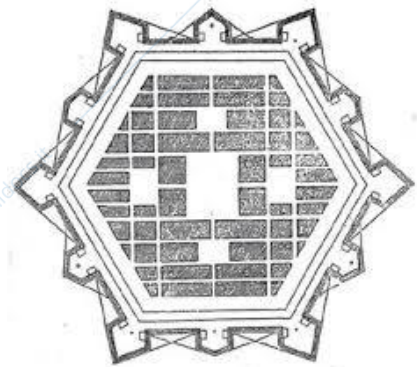
Roma nel 500 torna ad essere centro artistico e di potere che comincerà a consolidarsi a partire dal 600. In particolare i Papi volevano riportare Roma al suo antico splendore e manifestare il loro potere attraverso delle opere architettoniche e di rifacimento urbanistico. Eppure Roma fece molta difficoltà causa per esempio del Sacco di Roma e per tale motivo molte delle opere iniziate rimarranno ferme per tempo e verranno ultimate nei secoli successivi (per esempio già nel 600 con Bernini). Protagonista di questo periodo fu il Bramante. Esempio del suo operare è il Tempietto al Montorio: un tempietto monoptero di piccole dimensioni, sopraelevato, ripreso dagli antichi templi peripteri circolari e monumentali romani sopra al quale corre una trabeazione decorata con triglifi e metope a tema liturgico di origine greca. La cupola, realizzata alla maniera degli antichi ha un chiaro rapporto con il Pantheon (nel quale la cupola, anch'essa una semisfera, è alta la metà esatta dell'edificio completo). Un altro esempio architettonico della Roma rinascimentale, ma non di Bramante è il Palazzo della Cancelleria (opera collettiva). Fu il primo palazzo a Roma ad essere costruito ex novo in stile rinascimentale. La lunga facciata, con il suo ritmo di lesene disposte ad interassi alternati, tra cui sono poste finestre sormontate da archi, è di concezione fiorentina, paragonabile a Palazzo Rucellai di Alberti.



Per molti anni il trattato teorico è andato fin troppo oltre. Nel quattrocento la cultura umanistica aveva guardato alla città antica con un interesse tipicamente politico e sociale. Ma verso la fine del 400 si cominciano a vedere delle rappresentazioni cittadine di nuovo impianto, dotate di un assetto razionale e si verifica un'estetizzazione del tema urbano. In queste rappresentazioni si capisce poco delle forze politiche e delle relazioni sociali che vi abitano. Abbiamo visto l'esempio di Sforzinda che pur nella sua descrizione astrattamente geometrica risulta per certi spettacoli incongrua nell'organizzazione interna e non ci dice nulla sulle strutture al suo interno. Anche le rappresentazioni delle città ideali pittoriche erano solo rese esteticamente e non avevano alcun rimando sociale e politico. I modelli delle città ideali sono due: centrico e ortogonale. La prima è giustificata dalla diffusione delle idee platoniche nel Rinascimento che vedevano il fondo come arrotondato come una sfera. Ecco che quindi molte strutture rinascimentali e anche le città ideali ne sono state influenzate creando sempre più città che

sono circolari o che alludono, con un numero elevato di lati, a tale forma. Il sistema ortogonale prende invece avvio dal testo di Vitruvio e quindi dalla tradizione romana del castrum. Come vedremo solo l'arte della guerra troverà delle vere applicazioni. Utopia è un romanzo di Thomas More pubblicato nel 1516 (nella letteratura utopica si andava oltre l'aspetto estetico fondendo invece problemi sociali ed etici). Utopia esprime il sogno rinascimentale di una società pacifica dove è la cultura a dominare e a regolare la vita degli uomini. Il titolo dell'opera è un neologismo coniato da Moro stesso, e presenta un'ambiguità di fondo: "Utopia", infatti, è una parola composta dal prefisso greco *eu-* che significa bene e *τόπος* (*tópos*), che significa luogo, seguito dal suffisso *-εία* (quindi ottimo luogo), ma considerando la *U* iniziale come la contrazione del greco *οὐ* (non), e che cioè la parola utopia equivalga a non-luogo, a luogo inesistente o immaginario. Tuttavia, è molto probabile che quest'ambiguità fosse nelle intenzioni di Moro, e che quindi il significato più corretto del neologismo sia la congiunzione delle due accezioni, ovvero "l'ottimo luogo (non è) in alcun luogo", che è divenuto anche il significato moderno della parola utopia. A conferma dell'irrealizzabilità di Utopia, Moro utilizza nomi come: Itlodeo (raccontatore di bugie) per il protagonista; Ademo (senza popolo) per il governante di Utopia; Amauroto (città nascosta) per la capitale; Anidro (senz'acqua) per il fiume di Utopia. ad Utopia l'attività economica principale è l'agricoltura, non si svolgono attività sgradevoli e il sistema politico è basato sulla democrazia parlamentare, poche leggi, le guerre solo a scopo difensivo ed educazione gratuita per tutti. Il libro è anche sfruttato per discutere di tematiche calde nella realtà. La città è ben organizzata e fra loro non sono troppo distanti. Si può quindi dire che si tratta del primo tentativo di conciliare spazio e società.

Il 500, come abbiamo detto, è anche un secolo caratterizzato da grandi tensioni politiche e territoriali e per tale motivo si sviluppa un sapere militare. Le città devono adattarsi ad una sviluppata tecnologia militare e questo porta alla nascita di veri e propri trattati militari le cui città sono spesso il risultato delle città ideali. Già nel 400 Francesco di Giorgio ne aveva parlato ma si trattava prevalentemente di singoli palazzi-fortezza. Il trattato di De Marchi può essere definito uno dei primi trattati di urbanistica: infatti le nuove esigenze difensive richiedono una nuova riorganizzazione spaziale che per esempio prevede l'ampliamento delle mura, la creazione di una zona cuscinetto attorno alla fortezza (e quindi una modifica anche del paesaggio) e alla creazione di strade interne che favorissero il passaggio dei mezzi della guerra. Le mura stesse erano un limite che per secoli rappresenterà il limite dell'espansione cittadina. Uno degli esempi massimo di urbanistica militare è la città di Palmanova concepita da Savorgnan nel 1593. Essa è strutturata secondo un sistema ternario con 3 porte, sei lati della piazza, sei piazze secondarie, nove lati del perimetro e diciotto radiali.



Il 500 si apre come un secolo che vede in Italia il dominio di Venezia e l'affermazione dello stato della chiesa nelle quali si rifugiano i più grandi artisti, mentre lentamente le altre città cominciano a capitolare sotto i domini esteri. Gli interessi urbanistici si impegnano anche nella progettazione di giardini e scenografie per le residenze papali, delle famiglie ricche e dei banchieri. Un esempio è il Belvedere di Bramante che rende più pubblico, attraverso il verde, un'area privata destinata alla rappresentanza. Il rapporto tra l'edificato e il verde si fa via via sempre più stretto e questo è visibile per esempio nelle ville del Palladio circondate dalla natura. Una natura che diventerà sempre più controllata dall'uomo e dalla sua razionalità.

Come detto Roma nel 500 risorge. Qui perdono terreno le famiglie feudali e si afferma il ruolo del papa e dei grandi banchieri. La trasformazione urbana e quindi il risultato di forze politico-amministrative. Il sacco di Roma mette in ginocchio l'avanzamento dei lavori che per tempo rimangono fermi per poi riprendere a rilento e poi sempre meglio nel 600. Grande intervento di Michelangelo di Piazza del Campidoglio. Questo colle è stato in passato luogo religioso e militare e nel medioevo era caduto in

abbandono. La piazza ha assunto l'attuale assetto tra il XVI secolo, quando Paolo III ne commissionò a Michelangelo Buonarroti il totale rifacimento e il XVII secolo. Si è tratta quindi di un lungo e collettivo processo spesso influenzato dalle forze e dagli scontri politici e di committenza. Lo spiazzo sterrato antistante, privo di ogni decoro, era destinato alle adunanze di popolo ed era fiancheggiato da edifici che contenevano le corporazioni e una chiesa. Michelangelo fece in modo di volgerla non più verso il Foro Romano ma verso la Basilica di San Pietro, che rappresentava il nuovo centro politico della città. La piazza ha una forma trapezoidale, è aperta su un lato ed è simmetrica (Michelangelo fa costruire apposta il Palazzo Nuovo che ha un ordine gigante).

Piazza San Marco a Venezia è una delle più importanti piazze monumentali italiane (la sua riqualificazione avvenne quando le forze al potere decideranno di abbandonare in parte la loro tradizione). È l'unico spazio urbano di Venezia che assume propriamente il nome di piazza e che può superare Roma al momento. Tra il 1495 e il 1517 furono erette le Procuratie Vecchie e la Torre dell'Orologio, mentre contemporaneamente si procedeva allo sgombero di tutti gli orti e i magazzini ancora presenti nell'area della piazza. Il Sansovino fu il grande rinnovatore della piazza trasformandola da spazio ancora gotico in un magnifico esempio di classicità romana, imprimendo così uno sviluppo culturale all'area marciana e all'intera città. Tra il 1536 e il 1540 quest'architetto realizzò l'edificio della Libreria e la Loggetta ai piedi del campanile. Egli tentò di dare una forma alla piazza che rimandasse alla simmetria. Per comprendere che anche qui i lavori sono stati lunghi e ostacolati basti pensare alla Zecca di Venezia che risulta oggi il frutto di una collaborazione di diverse menti nonostante sia canonizzata dagli ordini che anche qui hanno la funzione di gerarchizzare la struttura.

Per tutto il 500 e soprattutto nel 600 il rinnovamento delle città avverrà per parti, operando quindi in zone specifiche e raramente in un complesso di insieme.

